

Panama Soldati Usa in stato d'allerta

CITTA DI PANAMA Il Pentagono ha posto in stato di massima allerta i diecimila militari statunitensi di stanza nel paese. Allo stesso tempo il Dipartimento di Stato ha invitato i cittadini Usa a evitare di visitare almeno per ora il paese. Continuano gli arresti fra i dirigenti dell'opposizione.

A Città di Panama e nel resto dello Stato del canale che il Pentagono considera un ideale «testa di ponte» per il controllo della regione centroamericana la tensione continua a crescere. Lo sciopero generale sollecitato ieri da una coalizione antigovernativa che unisce il mondo degli affari, gruppi civici e Chiesa cattolica che hanno chiesto le dimissioni del presidente Eric Arturo Del Valle ha avuto finora larga partecipazione. Numerose banche incluse la Chase Manhattan Bank di America sono rimaste chiuse. Panama ospita le sedi di 121 banche internazionali che rappresentano un capitale complessivo valutato circa 39 miliardi di dollari.

La polizia di Stato ha fatto irruzione nella sede della Camera di commercio arrestando il presidente Aurelio Barria e il tesoriere Carlos Henríquez. Per sfuggire all'arresto numerosi leader dell'opposizione si sono dati alla latitanza. Non ci è riuscito Ricardo Anas Calderon leader del partito cristiano democratico fuggito di casa scavalcando un muro quando i poliziotti hanno bussato alla porta e poi raggiunto Maylin Correa senatore dell'opposizione e noto giornalista si è rifugiato nella sede dell'ambasciata argentina. Tutti i programmi radio e televisivi privati sono stati sospesi. Winston Robles direttore del quotidiano d'opposizione «La Prensa» ha sospeso le pubblicazioni a tempo indefinito.

A Panama la situazione è divenuta esplosiva in seguito alle dichiarazioni fatte giorni fa dal colonnello Roberto Diaz Herrera, capo di stato maggiore a riposo il quale ha accusato il generale Manuel Antonio Noriega «l'uomo forte» del Panama di essere coinvolto negli assassinii dell'ex presidente Omar Torrijos e del capo dell'opposizione il medico guerrigliero Ugo Spadatoro e inoltre di aver falsificato i risultati delle elezioni presidenziali del 1984.

Un anno fa i servizi segreti Usa avevano fatto trapelare la notizia che il generale Noriega era coinvolto in un vasto traffico di droga e di armi e che inoltre faceva l'agente doppio fornendo allo stesso tempo notizie segrete agli Stati Uniti e Cuba. Con l'economia in declino - il debito estero del Panama è attualmente pari a cinque miliardi di dollari - Noriega è avvertito anzitutto dai leader dell'industria e del commercio e da vasti settori della popolazione che lo accusano di tenere il paese sotto la morsa di ferro consentendo allo stesso tempo il dilagare della corruzione tra le altre gerarchie dell'esercito da lui comandato. Noriega continua a sostenere che i disordini in corso sono stati provocati da settori che si oppongono al passaggio del canale interoceanico dall'amministrazione statunitense a quella panamense.

Una visita di quattro ore nella ex-capitale Manifestazione di protesta duri scontri nella notte



Ronald Reagan guarda al di là del muro. A sinistra, gli incidenti durante la visita

Reagan a Berlino ovest parla davanti al muro

Il presidente americano Reagan ha esortato il leader sovietico Gorbaciov ad abbattere il muro di Berlino. Il capo della Casa Bianca parlava davanti alla Porta di Brandeburgo, nel corso di una visita di quattro ore nel settore occidentale della ex-capitale tedesca. La sera prima c'era stata una grande manifestazione contro la visita, finita in duri e prolungati scontri con la polizia.

BERLINO OVEST Il presidente americano Reagan ha compiuto ieri una visita di quattro ore nel settore occidentale della ex capitale tedesca in occasione dei 750 anni dalla sua fondazione e durante un discorso davanti alla Porta di Brandeburgo ha esortato Gorbaciov ad abbattere il muro che divide in due la città. La sera prima una manifestazione di protesta contro la visita di Reagan gli ha partecipato oltre 25 mila persone. Era degenerata ad opera di qualche centinaio di autonomi in una serie di gravi scontri con la polizia: ci sono stati danneggiamenti di negozi e automobili, 77 arresti e 67 poliziotti feriti. In conseguenza di questi incidenti ieri mattina la polizia ha vietato trecento metri di strada in tre diverse zone della città sempre per protestare contro Reagan. Per la visita del presidente americano sono stati mobilitati diecimila poliziotti. Mille dei quali affluiscono da tutta la Repubblica federale di Germania. Dall'altra parte del muro le autorità della Rdt hanno chiuso l'accesso alla piazza in cui sorge la Porta di Brandeburgo (che come è noto si affaccia su una serie di negozi e di case private) e di conseguenza dobbiamo compiere i nostri sforzi per la riduzione degli armamenti.

noi come dall'altra parte prendiamo le nostre misure di sicurezza» in vista dell'arrivo di Reagan.

Il capo della Casa Bianca ha parlato davanti a 25 mila persone su un podio innalzato sul versante occidentale del muro proprio di fronte alla Porta di Brandeburgo. Dall'altro lato alcuni gruppi di persone hanno ascoltato a distanza il discorso trasmesso da potenti altoparlanti. Reagan ha alterato toni nei confronti dell'Urss soprattutto in relazione alla divisione di Berlino ad accenti alla distensione e ai negoziati in corso. «Signor segretario generale - se lei cerca la pace e la prosperità per l'Unione Sovietica e l'Europa orientale la liberalizzazione venga a questa porta. La apra e abbatta questo muro». Naturalmente noi vogliamo la pace - ha detto poi avanti Reagan - e di conseguenza dobbiamo compiere i nostri sforzi per la riduzione degli armamenti.

apertura abbattere le barriere che dividono i popoli e creare un mondo più sicuro e più libero. E senza dubbio non esiste un luogo più indicato di Berlino punto di incontro fra Est e Ovest».

Questo accenno di Reagan è stato ripreso dal cancelliere della Germania federale Helmut Kohl e dal borgomastro di Berlino ovest Eberhard Diepgen (democristiano). Quest'ultimo ha detto che davanti alla Porta di Brandeburgo più che in ogni altro luogo diventa evidente la necessità del dialogo e della cooperazione al di sopra delle frontiere. E Kohl ha detto che il governo federale è per lo sviluppo costruttivo dei rapporti fra le due Germanie. Vuole avviare le conseguenze della distensione per la popolazione tedesca e di Berlino in particolare ed è convinto che non ci può essere cooperazione Est-Ovest senza Berlino. «Muro fu lo spinato e ordine di sparare non possono essere - ha aggiunto - la risposta della storia alla questione tedesca».

Apprezzamenti dall'Uruguay per il Summit dei 7



Viene da Montevideo la prima reazione dei paesi debitori al summit dei Sette a Venezia. In una lettera ad Amintore Fanfani in quanto presidente del paese che ha ospitato il summit il presidente uruguayano Julio María Sanguinetti (nella foto) si è dichiarato confortato dal fatto che i Sette abbiano tenuto conto dei paesi latinoamericani anche se le loro aspirazioni non vengono pienamente soddisfatte dai risultati del vertice. In particolare Sanguinetti apprezza l'interesse dimostrato per i problemi indicati a suo tempo dal gruppo di Cartagena in cui confluiscono gli 11 paesi latinoamericani più indebitati.

Soldati contro le violenze dei coloni in Cisgiordania

di militanti della riserva riduci da un mese di servizio a Hebron con una denuncia pubblicata dal quotidiano «Ha-dashot» hanno chiesto che all'esercito sia consentito di reagire alle provocazioni dei coloni: episodi di arroganza e di violenza di fronte ai quali era stato loro ordinato di non intervenire. Intanto affermano i soldati i coloni si stanno organizzando in «milizia popolare» grazie alle armi che dà loro l'esercito.

Latifondisti brasiliani uccidono un avvocato

sicari sono noti a tutti: ma non vengono perseguitati mentre il ritmo degli omicidi tende a crescere. Per questo gli avvocati che assistono i «campesinos» hanno organizzato un «Tribunale della terra» che a Brasília ha reso pubblico l'elenco delle vittime: dei sicari e dei mandanti trasmettendolo al ministero della Giustizia affinché faccia il suo dovere. L'ultima vittima è stata l'avvocato d'origine italiana Paolo Fontanelli, caduto ieri nel Pará in una imboscata.

Rintracciati i Rubens trafugati da Marcos

Los Angeles che esamina le denunce dell'attuale governo di Manila contro i Marcos l'avvocato Ronald Olson ha detto che ben 19 quadri di valore inestimabile, tra cui capolavori di El Greco e Rubens sarebbero stati trafugati a Pangasinan per evitare indagini delle autorità Usa, e che l'ultimo proprietario sarebbe il miliardario arabo Adnan Kashoggi.

A nuoto con zero gradi dagli Usa all'Urss



USA. Vuole arrivarci a nuoto dagli Stati Uniti al di là del confine sovietico l'americana Lynne Cox, trentenne record girl nota per altre imprese nautiche. E lo farà nello stretto di Bering (nella cartina) in agosto nuotando e acque vicine ai zero gradi letali anche per gli esquimesi, nei sei chilometri che separano le due isole di confine: la Piccola (in Usa) e la Grande (in Urss) Diomedea. Può farlo grazie alle eccezionali caratteristiche del suo organismo che resiste alle bassissime temperature. L'impresa sarà seguita anche da scienziati sovietici.

Proteste per le centrali austriache sul Danubio

Sul bel Danubio blu in agguato alle otto centrali idroelettriche che già formano il 28% del suo fabbisogno energetico, il governo di Vienna ha deciso di costruirne altre tre: vuole limitare le importazioni di energia: superino l'anno scorso alle entrate turistiche. Ma gli ecologisti di tutta l'area danubiana, non solo quelli austriaci stanno organizzando proteste onde evitare che Vienna passi a vie di fatto.

RAUL WITTENBERG

Inconsueta assemblea di quadri per rintuzzare bruschi tentativi di frenata Sulla riforma una risoluzione di compromesso del Plenum

Perestrojka, Gorbaciov sonda il partito

«Ditemi, come sta andando la perestrojka?», ha chiesto il leader del Cremlino a una assemblea del Comitato centrale. Una riunione che sembra aver avuto lo scopo di bloccare la dura opposizione delle correnti più conservatrici e di frenare decisioni più radicali. Che lo scontro sia acuto lo dimostra un comunicato del Politburo annunciato che la riforma entrerà in vigore il prossimo triennio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA La lotta pro e contro la riforma economica è giunta ormai al suo punto cruciale dopo una lunga e accesa discussione a tutti i livelli. Tanto accelerata da Gorbaciov e tentativi non meno bruschi di frenata delle potenti correnti conservatrici in seno al Comitato centrale. Tre domande: 1) ditemi come sta andando la perestrojka? 2) che ne pensate del progetto di legge sul mercato statale che porteremo all'approvazione del Plenum? 3) Quali il ruolo da assegnare agli organi centrali della gestione economica? Gorbaciov le ha poste lunedì scorso davanti a un'assemblea di dirigenti industriali di quadri del partito e ministri appositamente convocati nel pieno di una «grande discussione a tutti i livelli». Tanto accelerata da Gorbaciov e tentativi non meno bruschi di frenata delle potenti correnti conservatrici in seno al Comitato centrale. Tre domande: 1) ditemi come sta andando la perestrojka? 2) che ne pensate del progetto di legge sul mercato statale che porteremo all'approvazione del Plenum? 3) Quali il ruolo da assegnare agli organi centrali della gestione economica? Gorbaciov le ha poste lunedì scorso davanti a un'assemblea di dirigenti industriali di quadri del partito e ministri appositamente convocati nel pieno di una «grande discussione a tutti i livelli». Tanto accelerata da Gorbaciov e tentativi non meno bruschi di frenata delle potenti correnti conservatrici in seno al Comitato centrale. Tre domande: 1) ditemi come sta andando la perestrojka? 2) che ne pensate del progetto di legge sul mercato statale che porteremo all'approvazione del Plenum? 3) Quali il ruolo da assegnare agli organi centrali della gestione economica? Gorbaciov le ha poste lunedì scorso davanti a un'assemblea di dirigenti industriali di quadri del partito e ministri appositamente convocati nel pieno di una «grande discussione a tutti i livelli».

per spingere nel senso della riforma radicale non è difficile cogliere che non tutti la interpretano nello stesso modo. Che ad esempio i ministri e i rappresentanti degli organi centrali della gestione hanno orientamenti molto più sfumati di quelli dei dirigenti industriali e dei numerosi economisti «progressisti» che vi sono intervenuti. E gli altri? Lo scontro è complesso e acuto. Lo si capisce anche dalle risposte alle altre due domande. Evidentemente c'è stato e c'è chi vorrebbe bloccare anche l'approvazione della legge sull'impresa socialista. Un progetto che fu portato al giudizio del Plenum di gennaio e che prevede in sostanza una svolta globale verso l'autogestione delle imprese. Il passaggio integrale al calcolo economico e una riduzione senza delle prerogative dei ministri centrali Gorbaciov dice invece che la legge «deve essere approvata». Anche se essa «non può essere definita una soluzione ideale» tuttavia è «un grande passo in avanti».

una fase concreta della riforma che attraversiamo. Ma è anche una terza linea di resistenza. La legge sull'impresa non potrà funzionare se non verranno prese corrispondenti decisioni altrettanto radicali sulle funzioni del gossplan del gossnab (approvvigionamenti) della banca centrale del ministero delle Finanze ecc. Tutte decisioni - mette in guardia Gorbaciov - che «non debbono contraddire la legge sull'impresa». Invece sta avvenendo proprio il contrario. «Nikolai Ruzhkov - esclama ad un certo punto il leader sovietico volgendosi verso il presidente del consiglio dei ministri - mi ha detto poc'anzi che ogni giorno è costretto a respingere una serie di documenti che vanno in senso opposto a quello della nuova legge».

Un messaggio Kiev invita il Papa

KIEV Oggi il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli riceverà il messaggio scritto di pugno dal sindaco di Kiev. Il cardinale dice in Kiev si giudicano positivamente le possibilità di una visita ufficiale a Kiev di papa Wojtyla. Giovanni Paolo secondo è ancora immerso in Polonia in uno dei frequenti bagni di folla quando arriva questo suo nuovo inaspettato segnale. L'invito espresso per il momento nelle forme della cautela diplomatica è stato affidato alla delegazione del comune di Firenze che ha celebrato a Kiev il ventennale del gemellaggio tra le due città. Gemellaggio che si sta trasformando da periodico scambio di convenevoli in un vero e proprio tramite di rapporti economici e culturali e come in questo caso di occasioni politiche.

Giovanni Paolo II ha invitato Jaruzelski a mantenere le promesse dell'80 Duri scontri tra polizia e manifestanti con feriti e arresti

Il Papa: «Salvate gli accordi di Danzica»

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

DANZICA Parlando ieri pomeriggio nel quartiere Zapisa dove abitano gli operai che vissero sia i fatti tragici del 1970 sia quelli che nel 1980 diedero vita a Solidarnosc e che tuttora lavorano nelle fabbriche Lenin Giovanni Paolo II ha detto «I patti di Danzica rimarranno nella storia della Polonia e rimane sempre il compito di realizzarli». Se rivolgendosi giovedì sera ai lavoratori di Gdynia che con Spot e Danzica formano un agglomerato urbano di un milione di abitanti chiamato «Trojmiasto» (tre città) il Papa aveva riproposto Solidarnosc in termini di valori e di aspirazioni e non di organizzazione.

Paolo II si era recato a pregare ai piedi del monumento delle Tre Croci che ricorda gli operai morti nel 1970 nello scontro con la polizia mentre rivendicavano più libertà di partecipazione. Il Papa si è inginocchiato e poi ha depresso un mazzo di fiori gialli mentre una folla immensa tenuta lontana 200 metri dalle transees non poté dal massiccio servizio pubblico ha seguito l'avvenimento in un silenzio profondo. Poco dopo la polizia ha attaccato un grande corteo di manifestanti che inneggiavano a Solidarnosc. Si sono avuti duri scontri con feriti da ambo le parti. Vi sarebbero stati anche molti arresti. Il portavoce vaticano Stavro Vallis commentando quanto aveva detto il Papa ha rilevato che «il Papa va a fondo della dottrina sociale della Chiesa senza entrare nella sintassi politica». Ma è apparso fin troppo chiaro dalle parole e dai gesti il disegno politico di Giovanni Paolo II nel rincarare da una parte Jaruzelski a mantenere le promesse ed a stimolare dall'altra la gente a riprendere fiducia ed a lottare per ottenere la realizzazione. Accogliendo il Papa nel castello di Warszawa lunedì scorso il presidente Jaruzelski aveva auspicato che «la democrazia socialista abbia sempre più contenuti vivi e che ogni cittadino acquisisca il sentimento di essere un cogestionario reale della fabbrica e della sua città del suo villaggio della sua regione di tutto il paese». Ora il Papa riferendosi indirettamente a questi impegni ne sollecita l'attuazione affermando che spetta allo Stato creare «nuovi spazi» e quindi nuove forme di organizzazione sociale e politica in cui tutti possano esprimersi. «Non è possibile rispondere al lavoro umano solamente con la paga perché l'uomo è coautore dell'opera che nasce sul cantiere di lavoro e quindi ha pure il diritto di decidere di questo cantiere».

«E la situazione rimane per il momento irrisolta. Infatti i dodici documenti fondamentali che prevedono nel loro complesso il passaggio al «mercato socialista» (l'espressione non è di Gorbaciov ma è stata usata da diversi intervenuti alla riunione) non verranno ancora approvati ma soltanto portati al giudizio del Plenum. La legge sull'impresa statale entrerà in vigore con il 1° gennaio 1988. Il tempo che intercorre da oggi ad allora dovrà servire - ha precisato Gorbaciov - a giungere a una decisione organica. Ma attenzione. «Una cosa deve essere chiara - ha detto - che la nuova legge non potrà cominciare a funzionare se non scioglieremo le questioni della gestione centrale».

Occupata la cattedrale Continua la protesta a Seul, la Chiesa sudcoreana si schiera con gli studenti

SEUL La Chiesa cattolica sudcoreana è scesa in campo schierandosi dalla parte degli studenti e degli esponenti del dissenso contro la decisione presa dal presidente Chun di nominare il suo defunto Roh Tae Woo candidato unico alla successione. La comunità religiosa ha aderito all'appello in sostegno dei dimostranti lanciato dal cardinale Stephen Kim ieri notte in una riunione all'interno della cattedrale di Myo Myongdong dove circa cinquecento giovani e molti dirigenti delle forze di opposizione si sono asserragliati decisi a portare avanti la loro battaglia. Per il terzo giorno consecutivo dopo le manifestazioni e gli scontri di mercoledì e giovedì la capitale ha vissuto nuove ore di tensione. Gli incidenti si sono ripetuti soprattutto nella zona intorno alla cattedrale mentre i leader dell'opposizione chiedevano la liberazione delle centinaia di persone arrestate curate nelle reate. Lo Rop il partito democratico per la nazione ha dichiarato che lancerà una campagna di resistenza ad oltranza se il governo non libererà i detenuti e non porrà termine all'assedio della cattedrale. Ma nonostante le numerose dimostrazioni di solidarietà ricevute dagli occupanti (centinaia di civili nella maggior parte impegnati su una chiesa urtando «resistenti») il presidente Chun non demorde. «Quelli sono pericolosi rivoluzionari - ha detto respingendo ogni richiesta - e incitano alla ribellione».